



Anna Lambiase,
amministratore delegato della società
di consulenza Ir Top.

Le Ipo del 2014

Cinque società sull'Mta (il mercato azionario normale) e 18 pmi sull'Aim: finora sono 23 le aziende arrivate a Piazza Affari nel 2014, che portano a 305 il numero finale (55 per l'Aim e 250 per l'Mta)

► giorni e il bilancio annuale entro 120. Infine, l'azienda deve avere una capitalizzazione prevedibile di 40 milioni di euro e almeno il **25% di flottante**, cioè mettere sul mercato almeno un quarto del capitale sociale. Ci sono imprese che desistono. «Per molte aziende l'opacità è meglio della trasparenza e l'assetto casalingo è preferito alla corporate governance», ha dichiarato il presidente di Borsa italiana **Massimo Tononi**. «La carenza di capitali non è legata soltanto alla carenza dell'offerta, ma anche a quella della domanda: le imprese sono sottocapitalizzate perché preferiscono questo aspetto rispetto alla perdita del controllo e perché hanno una naturale diffidenza verso gli investimenti esterni».

I costi della quotazione variano a seconda del capitale raccolto, ma tra le spese fisse l'onere maggiore è il servizio delle banche che seguono l'operazione, poi ci sono i costi legali e dei revisori e quelli per Borsa italiana e Consob. Indicativamente, **una Ipo costa almeno 1 milione di euro**. Anche restare quotati costa, da un minimo di **130mila fino a 3 milioni di euro**, per tariffe annuali di listing, costi di Borsa spa, di Consob per l'attività di vigilanza emittenti, dell'investor relator e degli studi legali. «Ma anche qui», raccomanda Lambiase, «vanno visti i vantaggi più che i costi. Una società quotata può utilizzare il mercato azionario anche successivamente all'Ipo per operazioni di finanza straordinaria quali aumenti di capitale ed emissione di

Quanto ha dato il mercato

2014	Raccolta	
	Aim Italia [18] milioni euro	Mta [5] milioni euro
Green Power	3,32	
Sunshine Capital Investments	3,20	
Expert System	17,13	
Gala	24,87	
Triboo Media	27,60	
Anima		796,43
Agronomia	6,25	
Ecosuntek	5,35	
Energy Lab	3,74	
Plt Energia	10,58	
Notorious Pictures	6,99	
Cerved		489,55
Fineco		773,91
Fincantieri		351,00
Mp7	4,00	
Iniziative Bresciane	20,16	
Lucisano Media G.	6,35	
Blue Note	1,36	
MailUp	3,00	
Tech-Value	1,70	
Go Internet	5,03	
Tecnoinvestimenti	22,78	
Rai Way		240,00

bond». Le pmi, per di più, hanno la possibilità di quotarsi con una corsia preferenziale in un mercato che richiede meno requisiti d'ingresso. Per accedere all'Aim Italia non è richiesta una capitalizzazione minima, il flottante minimo è il 10% e non ci sono obblighi di corporate governance. Non c'è necessariamente bisogno del prospetto informativo e dell'istruttoria di Consob. Così l'organico non si appesantisce più di tanto. «L'unica figura professionale indispensabile», precisa Lambiase, «è quella del direttore finanziario, che può fare anche da investor relator». Eppure molte pmi, che costituiscono la stragrande maggioranza del tessuto produttivo italiano (99,8%), sono riluttanti. Così, in prevalenza i debiti finanziari delle aziende italiane sono verso le banche, rispetto al 30% del Regno Unito e degli Usa. E là i costi di quotazione sono ben più alti. ■

Per entrare a Piazza Affari nel listino Aim

1) Preparazione (1 mese) Redazione di un bilancio certificato (anche con i principi contabili italiani).
2) Due diligence (2 mesi) Nomina del nominated advisor, Nomad (banche d'affari o intermediari) che valuta la società, pianifica e gestisce la quotazione. Nomina della società di

revisione, del consulente legale e della società di comunicazione.
3) Istruttoria (2 mesi) Redazione del documento di ammissione da parte del Nomad.
4) Road show (1 mese) Incontri one to one con potenziali investitori.
5) Collocamento (2 settimane)

Apertura del book. Raccolta delle adesioni. Avviso di inizio negoziazioni (Borsa).
Tempo complessivo medio: sei mesi e mezzo.
Costo: da 350mila euro, 250mila euro di costi fissi più il 4-6% del capitale raccolto.